

25 aprile 2017

CUCINE SACCHEGGIATE

Furti al S. Matteo, sospensioni rinnovate

Prolungati fino alle sentenze i provvedimenti per 11 dipendenti che erano stati messi ai domiciliari dopo il blitz del 2013

di Anna Mangiarotti
PAVIA

Continueranno a essere sospesi dal servizio al San Matteo, con stipendio dimezzato, finché non sarà finito il processo per i presunti furti nelle cucine. Il policlinico ha rinnovato, in base al regolamento disciplinare interno, il provvedimento per

55 anni,
51 anni,
55 anni,
45 anni,
50 anni,
58 anni,
50 anni,
49 anni,
43 anni,
49 anni, e

50 anni, tutti dipendenti a tempo indeterminato con mansioni di cuoco, aiuto cuoco o altri incarichi nelle cucine o in mensa. Dopo la maxi indagine della procura di Pavia, che ha coordinato l'attività della polizia di Stato conclusa due anni fa, erano stati arrestati e messi ai domiciliari: quando le misure cautelari sono state revocate, fra aprile e maggio 2016, non hanno comunque potuto rientrare al lavoro.

Sono stati sospesi come prevede il regolamento interno in quanto accusati di un "grave reato", come ricorda la determina che rinnova per un anno il provvedimento di sospensione dal lavoro (fatto salvo l'esito del processo), riallineando all'aprile 2017 il periodo per tutti. Il processo per il caso dei furti nelle cucine del San Matteo si è aperto il 14 marzo scorso contro 46 persone, la maggior parte dipendenti, cuochi o magazzinieri, o soci di cooperative con incarichi di servizio. Le richieste delle difese verranno formalizzate nella prossima udienza, prevista il 29 maggio in tribunale a Pavia, davanti al giudice Luigi Riganò.

Quindici imputati hanno

manifestato l'intenzione di chiedere il rito abbreviato e tre il patteggiamento, riti alternativi che consentono tempi di conclusione rapidi, e sconto di un terzo della pena in caso di condanna. Altri tredici intendono chiedere la messa in prova ai servizi sociali: al termine del periodo previsto, in caso di relazione positiva, il reato viene considerato estinto.

Infine, quindici persone fra gli indagati cercheranno di dimostrare la propria non colpevolezza in dibattimento (andando cioè a processo con rito ordinario), citando eventualmente testi o portando nuovi elementi. Per tutti gli imputati - a vario titolo - l'accusa è di furto aggravato, per aver prelevato abusivamente generi alimentari dalla dispensa, ma anche piatti già cucinati e altro materiale di servizio.

CONTRIBUZIONE RISERVATA



Un fermo immagine dal filmati che la polizia di Stato aveva registrato con le telecamere nascoste nelle cucine

LA VICENDA

Chili di cibo spariti per far la spesa

Le difese: «Solo qualche avanzo destinato a finire nella spazzatura»

PAVIA

L'indagine sui furti nelle cucine del policlinico San Matteo era partita nel luglio 2013, quando un ex dipendente di una cooperativa con incarichi al San Matteo si era presentato in questura, per denunciare presunte ruberie in corso da tempo.

Le microtelecamere installate dalla polizia di Stato nei locali avevano poi ripreso per due anni persone che portavano via fra l'altro prosciutti, pezzi di carne, formaggi, yogurt, budini, bottiglie di acqua minerale. Ma anche, sempre secondo le accuse, venivano prelevati piatti di cibo pronto da

consumare, stoviglie e bicchieri di carta, confezioni di detersivi. In sostanza - sempre secondo la ricostruzione delineata dalle indagini coordinate dalla procura di Pavia - qualcuno di fatto faceva la spesa, facendo sparire chili di alimentari dalle dispense. Ma altri, sostengono i difensori, si limitavano a portare a casa solo qualche avanzo destinato altrimenti finire nella spazzatura.

Tredici persone accusate degli episodi più gravi sono state arrestate e messe ai domiciliari, misura poi revocata. Applicando i regolamenti interni, i datori di lavoro hanno deciso di attuare una sospensione cautelativa dal servizio: perce-

piscono solo il 50 per cento dello stipendio, in attesa che arrivi un verdetto definitivo in sede penale, una volta percorsi gli eventuali diversi gradi di giudizio. In caso di condanna, rischiano il posto di lavoro.

In questa condizione si trovano alcuni fra gli imputati che intendono chiedere, tramite i loro legali, di andare al dibattimento, come i cuochi [redacted], di Pavia, difeso dall'avvocato Marcello Verizzi, [redacted], di Pavia, difeso dall'avvocato Marco Casali e [redacted] di Cava Manara, difeso dall'avvocato Rosario Tripodi, fra i destinatari del provvedimento di rinnovo della sospensiva. I le-

Lo stipendio è stato tagliato del 50 per cento

Complessivamente 13 persone - di cui 11 dipendenti del San Matteo, gli altri di cooperative esterne - erano stati messi domiciliari. Quando si sono ripresentati, revocata la misura cautelare, i dipendenti del S. Matteo hanno ricevuto il provvedimento di sospensione: non possono riprendere il lavoro, percepiscono metà dello stipendio. La sospensione facoltativa dal servizio è stata rinnovata con la nuova delibera «fino all'esito del procedimento penale con riserva di ogni successivo provvedimento, proroga o revoca».



Prossima udienza il 29 maggio per il maxi processo contro 46 imputati

gali di fiducia hanno ribadito che nei casi specifici sono contestati dei episodi minimi, e a processo dovrà essere prioritariamente dimostrato se e cosa stessero portando via dalle cucine del policlinico San Mat-

teo: non è stato chiesto un rito alternativo proprio, spiegano gli avvocati «per poter dimostrare fino in fondo la totale e assoluta estraneità ai fatti contestati».

(a.m.)

CONTRIBUZIONE RISERVATA